

## ...noterelle legali per chi non vuole arrendersi

<b>35 ore settimanali di lavoro:</b> da 5 anni dovrebbero essere un diritto per tutti i turnisti	<b>i "regali" di Cgil Cisl Uil:</b> le festività cadenti in domenica non vengono pagate
Pochi lo sanno, ma i dipendenti del Comune di Milano che fanno i turni – i cosiddetti "turnisti" – hanno diritto ad una riduzione a 35 ore dell'orario di lavoro settimanale. A parità di salario, naturalmente. Lo prevedono sia il contratto collettivo nazionale delle autonomie locali, sia il contratto collettivo decentrato del Comune di Milano. Le modalità con cui questa riduzione d'orario deve essere realizzata sono materia di trattativa tra le organizzazioni sindacali e ciascuna Direzione Centrale. A quanto ci risulta sono pochissime le Direzioni in cui questa trattativa è stata avviata, e ancor meno quelle in cui questa riduzione d'orario viene già applicata. A 5 anni dalla firma dei contratti che lo prevedono, sarebbe ora di esigere il riconoscimento ai turnisti di questo diritto. Un vecchio slogan diceva: <b>"Lavorare meno, lavorare tutti, vivere meglio"</b> : sarebbe saggezza praticarlo... e invece in questi tempi chi osa pensare cose del genere rischia di essere dichiarato pazzo!	Il comune di Milano fa parte di quel gruppo di amministrazioni che hanno deciso di non pagare ai propri dipendenti le festività cadenti in domenica, sfruttando il cavillo giuridico che nel contratto l'argomento non viene trattato e facendosi forti di un discutibile parere dell'Avvocatura dello Stato. Più volte i vari <b>sindacati di base hanno fatto ricorso al tribunale e hanno ottenuto sentenze favorevoli ai lavoratori; ma anche nell'ultimo contratto il problema è stato ignorato</b> , costringendo i lavoratori a ricorrere alle lunghe e tortuose vie legali per vedere riconosciuti i loro diritti. Evidentemente, affrontare in sede contrattuale questo problema non era interesse né dei sindacati confederali né dei cosiddetti sindacati autonomi.

### soppresso il servizio di reperibilità per gli operai del settore manutenzione

I delegati RSU eletti nella lista SLAI Cobas esprimono la loro opposizione alla decisione di sospendere, a partire dal 23 gennaio scorso, il servizio di reperibilità per i lavoratori della manutenzione. Chi si è reso responsabile di questa scelta dovrà rispondere per eventuali conseguenze che dovessero derivare all'utenza a causa di ritardi o di errori negli interventi. Nei prossimi giorni daremo corso a iniziative giudiziarie, avendo l'amministrazione adottato unilateralmente una variazione dell'orario di lavoro – contrariamente a quanto prescrive il contratto nazionale di lavoro.



#### COLLETTIVO "PRENDIAMO LA PAROLA"

I nostri delegati RSU eletti nella lista SLAI COBAS sono:

Ivan Bettini 022484919 / Antonio Cusimano 3470012660 / Michele Michelino 3357850799 (n° breve: 85799)  
fax: 0270035359 / sito web: [www.comunedimilanocomitato.org/](http://www.comunedimilanocomitato.org/) / email: [prendiamolaparola@comunedimilanocomitato.org](mailto:prendiamolaparola@comunedimilanocomitato.org)

**Noi ci riuniamo presso la saletta RSU di via Larga (4° piano – stanza 405):  
anche tu puoi partecipare (previa telefonata per conoscere data e ora della riunione)**

f.i.p. – via Magenta 88 / Sesto San Giovanni (MI)

## Lavoratori del Comune di Milano

# PRENDIAMO LA PAROLA

numero 27 – 20 febbraio 2005

Senza inutili preamboli, permetteteci alcune parole per dire NO alle ultime, inaccettabili menzogne che vorrebbero farci trangugiare coloro che detengono il potere – e, in particolare, il potere dell'informazione:

- NO a continuare a fare passare la guerra come male necessario (o, peggio, come "intervento umanitario") per difendere e diffondere democrazia e libertà nel mondo; e NO a subire le guerre (magari esportate il più possibile lontano da noi) come inevitabile necessità per il rilancio di questa economia capitalista sempre più in difficoltà;

- NO ad appiattire nello stesso discredito i simboli delle speranze e delle lotte di emancipazione delle classi subalterne (falce e martello) con i simboli dell'oppressione nazista e fascista (svastica e fascio littorio);

- NO a fare memoria dei lager nazisti, come se si trattasse di incomprensibili efferatezze del passato, senza minimamente collegarli al sistema che li ha generati; e che oggi genera – solo per citare due nomi recenti – Guantanamo e Abu Ghraib.

Eccetera eccetera... perché di NO da gridare ce n'è tanti: e sempre più in tanti dovremo essere a dire ad alta voce nelle piazze il nostro fermo rifiuto di ogni forma di barbarie.

*"Il nazismo è stato una degenerazione omicida del capitalismo e delle forme più reazionarie di liberalismo, è nato per combattere il comunismo, che aveva vinto in Russia e stava crescendo in tutta Europa, per opporsi alle idee egualitarie e ai principi della solidarietà, della fratellanza e - soprattutto - dell'internazionalismo. Non aveva scopi di rinnovamento della società. Voleva la conservazione, difendeva la nazione, i piccoli interessi di patria e per questa via arrivò all'aberrazione del razzismo" (Piero Sansonetti)*



### ferrovie: la privatizzazione provoca danni e morti

«I passeggeri delle ferrovie sono diventati carne da macello: aumentano i lutti nelle famiglie, esigiamo chiarezza, competenza e confronto». Lo chiede l'Associazione italiana viaggiatori pendolari (Aipe), commentando lo scontro tra treni vicino a Bologna. «Da quando le FS sono diventate Spa - spiega l'associazione - aumentano progressivamente i guasti e le disfunzioni sulle direttrici ferroviarie, compresi gli incidenti e i deragliamenti. Siamo convinti - aggiunge - che la privatizzazione non paga, come evidenziano gli innumerevoli disagi e l'aumento degli incidenti ferroviari».

C'è da ricordare, inoltre, che la "privatizzazione" ha comportato anche lo "spezzatino" delle FS in quattro società indipendenti: Trenitalia per la gestione del traffico passeggeri, Rfi per quanto riguarda la materiale rete ferroviaria, Divisione Cargo per il traffico delle merci e Grandi Stazioni per il patrimonio immobiliare. Inevitabile pensare che le varie separazioni abbiano generato, tra gli altri problemi, anche qualche pericolosa "difficoltà di comunicazione" tra i vari rami.

(Il Manifesto, 8 gennaio 2005)

## BIBLIOTECHE IN LOTTA PER IL DIRITTO ALLA MENSA

L'amministrazione comunale vuole togliere a tutti i lavoratori turnisti (vigili esclusi) il diritto alla mensa. Togliere il diritto alla mensa significa non solo creare gravi disagi ai lavoratori turnisti – molti dei quali risiedono lontano dal luogo di lavoro – ma anche tagliare considerevolmente il loro salario (circa 140 € al mese). Ai lavoratori delle biblioteche questo diritto venne riconosciuto nel 1990, nel quadro di una trattativa tra le organizzazioni sindacali e l'allora assessore alla cultura Corbani, come contropartita per l'accettazione da parte dei lavoratori della modifica del loro orario di servizio, da spezzato a turnato, in seguito al prolungamento dell'orario di apertura delle biblioteche. Per difendere questo loro diritto i lavoratori delle biblioteche hanno deciso in assemblea di effettuare 6 ore di sciopero, con corteo al Settore Risorse Umane di via Bergognone e a Palazzo Marino; di bloccare gli straordinari, che consentono lo svolgimento delle manifestazioni culturali serali nelle biblioteche; di inviare infine all'Amministrazione comunale una lettera, sottoscritta da 112 turnisti, con cui si dichiarano pronti a portare il Comune di Milano di fronte al Tribunale del Lavoro.

Lo scorso 10 febbraio il dottor Carli – responsabile delle relazioni sindacali per il settore risorse umane – ha riconfermato la posizione dell'amministrazione, che non riconosce il diritto alla mensa dei turnisti (e perciò questo non può essere oggetto di trattativa); e – in evidente contraddizione – ha avanzato una controproposta che ha il sapore di un'elemosina offensiva: 70 euro al mese (poco più di 3 euro al giorno!) come parziale risarcimento per la perdita della mensa, attinti però dal fondo della produttività: abile mossa a cui il governo attuale ci ha ormai abituato: ti rubo da una tasca una buona sommetta per rimetterti tra le mani qualche spicciolo...

Pochi giorni fa, il 16 febbraio, una nuova assemblea ha confermato la ripresa della lotta, che si trasformerà anche in ricorso legale qualora dalle quietanze risultasse la trattenuta corrispondente ai pasti "abusivi" effettuati dal singolo lavoratore.

Un'ultima noterella – non da poco: i 70 euro mensili di "risarcimento" sono la trovata che ha permesso al dottor Carli di siglare la vertenza parallela al NUIR: peccato per lui che questo accordo sul NUIR lo abbiano firmato soltanto CISL, UIL e CSA – quasi di nascosto, senza chiedere il parere di nessuno... **Ma questi sindacalisti non si vergognano?**

## facciamo qualche conto in tasca all'amministrazione comunale

### 1) Non è tutto oro quello che luccica

Lo scorso 29 novembre è stato approvato l'assestamento del bilancio comunale che, in un subemendamento approvato da maggioranza e opposizione, prevede un aumento al "fondo per le politiche di sviluppo" dei dipendenti comunali di €2.750.000, già ridotti nei giorni successivi a 2 milioni: a detta del dottor Carli infatti, a quella cifra bisogna sottrarre 750 mila di "oneri riflessi".

Certo, non possiamo che rallegrarci dell'evento, ma a noi piace veder le cose con occhio critico, senza limitarci alle apparenze. E difatti, se ripartiamo equamente la cifra stanziata per gli oltre 17800 lavoratori, vediamo subito che *ogni dipendente del comune di Milano ha teoricamente a disposizione un aumento annuo di circa 112 euro a testa: meno di 10 euro al mese!*

Ancora non sappiamo come sarà usato questo aumento del fondo: circolano diverse opinioni al riguardo, tra queste la possibilità di effettuare una *progressione orizzontale* per tutti i dipendenti: ma gli stessi nostri calcoli ci fanno pensare che rischierà di vincere il "partito" di quelli che vorranno condizionare questo aumento all'esito delle pagelle...

### 2) Ma quanti bei dirigenti (e affini) !

Dalla "Relazione concernente lo stato dell'organizzazione e la situazione del personale riferita all'anno 2004" apprendiamo che nel Comune di Milano vi è **un componente dell'area direttiva ogni 31,8 dipendenti** (chi volesse il testo integrale della Relazione, può trovarlo sul nostro sito web).

Più precisamente abbiamo 159 Dirigenti di cui 29 a tempo determinato e ben **410 Posizioni Organizzative**.

Francamente ci sembra un numero elevato, ben al di fuori della logica dell'economicità e dell'efficienza a cui in teoria le pubbliche amministrazioni dovrebbero attenersi.

Se poi teniamo conto che solo per le Posizioni Organizzative vi sono

80 posizioni di fascia 3 con retribuzione di €12.911

179 posizioni di fascia 2 con retribuzione di €10.329

151 posizioni di fascia 1 con retribuzione di €8.263

basta fare due conti per calcolare che le sole P.O. ci costano quasi 8 miliardi di vecchie lire: un importo che supera abbondantemente i 2.750.000 € (effettivi 2 milioni – vedi qui sopra) stanziati a novembre come aumento del fondo per il personale.

Diciamolo scherzando, ma in fondo è proprio così: **a quelli "sotto" – cioè a noi – tocca dimagrire sempre più, per permettere a quelli "sopra" di aumentare e di ingrassare sempre di più...!** (vedi il diagramma tratto dalla "Relazione").

Qui sotto, la riproduzione di un volantino del Comitato di lotta degli elettricisti di via Amari: un'altra dimostrazione del fatto che vale la pena di non avere paura e che, anzi, è bene tenere alta la testa...



### ENNESIMA FIGURACCIA DEL SETTORE RISORSE UMANE DEL COMUNE DI MILANO

Dopo aver applicato sanzioni disciplinari contro gli elettricisti che avevano osato manifestare la "libertà d'espressione e di critica", il Comune di Milano è costretto a fare marcia indietro.

Il 23 maggio 2003, 15 elettricisti della manutenzione inviavano una lettera all'Amministrazione Comunale in cui dichiaravano la loro indisponibilità ad effettuare sistematicamente straordinari la domenica, e denunciavano l'arroganza di chi sperpera centinaia di migliaia d'euro in cause legali contro i lavoratori che rivendicano i loro diritti e fornisce ai cittadini servizi sempre più scadenti.

Il 16 luglio 2003 i lavoratori erano deferiti alla commissione disciplinare e il 7 ottobre 2003 l'Ufficio Procedimenti Disciplinari applicava nei loro confronti la sanzione del richiamo scritto.

Contro quest'ingiusta punizione i lavoratori hanno presentato ricorso davanti al Tribunale di Milano chiedendo il ritiro del provvedimento, il risarcimento di tutti i danni patiti e il pagamento delle spese legali.

L'8 febbraio, a pochi giorni del processo, a tutti i lavoratori è stata consegnata una lettera in cui, con provvedimento dirigenziale il Settore Risorse Umane ha "deciso di annullare il provvedimento del 7.10.2003, con il quale veniva disposto di applicare la sanzione del richiamo scritto".

Ancora una volta si evidenzia, come l'arroganza e la prepotenza del Settore Risorse Umane, è stata battuta dall'unità e dalla determinazione dei lavoratori, dimostrando che contro i soprusi è possibile lottare ed è possibile vincere.

COMITATO DI LOTTA DEGLI ELETTICISTI

Milano, 10 febbraio 2005

